

AL REGIO

Temirkanov mette le ali alla Traviata

Vassileva, una perla nella perfetta rappresentazione dell'opera verdiana

La scena conclusiva della **Traviata** messa in scena al **Regio di Parma**

PARMA. Quando **la** musica conquista perché diretta ed eseguita egregiamente il successo di un'opera è assicurato; a maggior ragione se anche il cast vocale soddisfa e nel contempo si percepisce **la** mano sapiente del 'concertatore' che comunica le sue idee. Ciò è vero per tutti gli autori, ma in particolare per Verdi, spesso bistrattato e trattato con faciloneria. Ne costituisce una prova schiacciante l'esito eccellente della **Traviata** al **teatro Regio** di Parma, l'appuntamento più atteso del Festival Verdi.

Il celebre titolo tanto amato dal pubblico quanto temuto da quanti si apprestano ad interpretarlo, ha in Yuri Temirkanov l'autore dell'ottima riuscita dello spettacolo. Particolare **la** qualità dei colori che il direttore russo sa dare alle frasi musicali, i tempi scelti, **la** morbidezza dei fraseggi degli strumenti, sempre ben torniti e ricchi di accenti. Il suo è un gesto umile che non «sbacchetta» (lui per altro fa solo con le mani) senza lasciarsi prendere dal sacro furore. Preferisce avere i piedi per terra, per forgiare le figure, scovare le armonie e dare sostegno anche ad un minimo inciso: esemplare per questo **la** conduzione nel duetto Violetta-Germont del II atto. **La** consapevolezza di quanto Temirkanov dà a questa **Traviata** si riscontra anche negli stessi interpreti che alla fine sul palcoscenico — sommer-

Riuscita anche **la** parte visiva dello spettacolo ottima **la** regia

In tono minore il tenore Giordano nel ruolo di Alfredo

so dalle variopinte manifestazioni di consenso — sono i primi ad applaudirlo.

Lui si affaccia con deferenza, saluta l'orchestra poi si dilegua. Accanto alla musica, **la** parte visiva: uno spettacolo dalla regia movimentata, quanto incisiva dei coniugi Karl-Ernst e Ursel Herrmann che trova in Svetla Vassileva, forse **la** migliore Violetta oggi

possibile (già applaudita al Valli nella produzione diretta da Daniele Gatti e **la** regia di Irina Brook) una protagonista capace di tratteggiare un personaggio dalle sfaccettature contraddittorie. **La** Vassileva sa dare tanta umanità alla sua Violetta sia alle parti più spinte e sfrontate, legate alla sua etichetta di «**traviata**» sia a quelle più umane e dolenti. Si muove e canta senza strafare, **la** sua voce arriva appuntita non piena di calore tuttavia efficace e conquista perché autentica. Chi colpisce profondamente per l'eccellenza del canto, unita ad una modalità davvero interessante di catturare il personaggio è il baritono Vladimir Stoyanov, una voce di velluto, un modo di porgere ricco di sfumature, una tecnica robusta con il fraseggio che corre.

In tono minore il tenore Massimo Giordano nel ruolo di Alfredo con un'emissione che sembra a volte velata, non sempre puntuale tecnicamente e dalla recitazione quasi imbarazzata. Suntuoso l'allestimento in piena bell'epoca. Inappuntabili l'Orchestra e Coro del Regio. Frangenti e meritate applausi per tutti. (g.b.)

